

L'economia del riciclo



Secondo l'MP2 Annual Report il riciclo dei materiali gestiti dal CONAI (Consorzio nazionale imballaggi) ha portato all'Italia benefici economici per 9,3 miliardi di euro in venti anni. L'equivalente di una manovra finanziaria, alimentato dai comuni virtuosi (che differenziano oltre il 55%), in aumento al nord, ma anche al meridione.

Mentre si fa un gran parlare di manovre fiscali per riempire le casse dello Stato, svuotate dal deficit e dalla crisi, fa riflettere il bilancio economico del sistema CONAI. **Dal 1990 al 2010 l'attività del Consorzio nazionale imballaggi ha prodotto benefici economici per la considerevole cifra di 9,3 miliardi di euro.** Una piccola finanziaria, alimentata dalla raccolta e dal riciclo degli imballaggi in acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro.

Il dato è emerso dal rapporto "MP2 Annual Report - L'industria italiana del riciclo tra competizione internazionale e politiche nazionali", realizzato da Althesys e presentato in occasione del convegno "Gli Stati generali del riciclo. Industria, ambiente, enti locali, utilities a confronto". Il convegno - organizzato dal CONAI in collaborazione con Althesys - ha prodotto un quadro aggiornato sull'industria italiana di settore che ha conquistato un ruolo di leadership in Europa. **Solo lo scorso anno è stato riciclato il 64,6% degli imballaggi immessi al consumo (+4,6% rispetto al 2009) mentre il 74,9% (+4,4%) è**

stato recuperato. In 365 giorni il sistema di raccolta-riciclo ha prodotto costi per 386 milioni di euro e benefici pari a 1,6 miliardi. Un rientro economico cui si aggiungono i vantaggi (sul bilancio finanziario e quello ambientale) dovuti al taglio nelle emissioni di CO2 per 63,3 milioni di tonnellate.

Numeri che raccontano una rivoluzione culturale nel rapporto degli italiani con i rifiuti. **In base alla classifica dei comuni "ricicloni" stilata da Legambiente, 12 milioni d'italiani differenziano oltre il 50% della spazzatura e sono ben 1488 i comuni che hanno superato la quota del 55% di rifiuti rimessi nel circolo produttivo**, necessaria per meritare la definizione di cittadina virtuosa da parte dell'associazione ambientalista. A essere nominato da Legambiente il comune più riciclone dello stivale è **Ponte nelle Alpi**, un piccolo centro del bellunese. 8.499 abitanti, che, oltre ad aver conseguito l'83,5% di raccolta differenziata, vantano l'indice di buona gestione più alto in Italia.

E se è il settentrione a fare da traino, con il Veneto come regione leader, nelle pratiche di buona gestione dei rifiuti, molti progressi sono stati fatti anche al centro-sud. Mentre il mondo guarda con sconcerto ai cumuli di immondizia che soffocano Napoli, a pochi chilometri dal capoluogo campano **Salerno batte tutte le amministrazioni del meridione con una percentuale di differenziata del 60,3%** e in tutta la regione altri 84 comuni compaiono nella lista verde di Legambiente. Come i 37 comuni sardi, i 9 del Lazio, i 4 della Calabria, i 2 della Basilicata e l'unico rappresentante della Puglia, la new entry del 2010 Monteparano (Taranto).

I virtuosi della pattumiera hanno evitato l'emissione nell'atmosfera di 2,3 milioni di tonnellate di CO2 - raggiungendo da soli il 5% dell'obiettivo del protocollo di Kyoto per il nostro paese - e sottratto alle discariche 7 milioni di tonnellate di rifiuti.

27 Giugno 2011